

la PARROCCHIA

NUMERO 1

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GENNAIO 2014

1° Gennaio 2014 XLVII Giornata Mondiale della Pace - *Fraternità, fondamento e via per la Fede*

Anche quest'anno in occasione della giornata per la pace che sarà celebrata il primo Gennaio, il papa ha dato il suo messaggio. Papa Francesco ha centrato il suo discorso sul tema della fraternità. Afferma che nella persona umana c'è una vocazione a vivere insieme agli altri uomini da fratelli e sorelle, perché l'uomo è fatto per essere in relazione con l'altro. La realtà sembra però contraddire questa verità, perché di fatto si sta imponendo una società in cui l'altro non è considerato fratello, ma nemico e avversario. Papa Francesco denuncia ancora una volta la globalizzazione dell'indifferenza che sembra guidare il mondo. Da qui la prospettiva annunciata dal Papa una vera fraternità tra gli uomini è possibile solo guardando a Gesù, e ricevendo da lui la consapevolezza di essere tutti figli di un unico Padre.

il Parroco



Dal messaggio del papa. «E voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr. Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr. Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata in e da Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di fondazione della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come umanità nuova, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa principio nuovo e definitivo di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché figli dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della separazione tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù

Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr. 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, figli nel Figlio, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

Ricorda in Gennaio - mese della Pace

- 1 mercoledì** – Solennità di Maria Ss. Madre di Dio – Giornata mondiale della pace
- 3 Primo Venerdì del mese**
- 6 lunedì** – Epifania del Signore – Solennità
- 8 mercoledì ore 21** - Chiesa di S. Antonio "Fraternità, fondamento e via per la Pace" con Brunetto Salvarani direttore di CEM Mondialità
- 8-15-22-29 mercoledì -ore 15,30** - presso le ACLI gioco della tombola
- 10 venerdì** – riprende il catechismo in Santa Maria di Nazareth per la comunità dei discepoli
- 11 sabato** – riprende il catechismo in Sant'Antonio per la comunità dei figli
- 18 sabato ore 12,15** – presso le ACLI pranzo a base di Polenta
- 18 sabato ore 17,30** – Santa Maria Madre della Chiesa (salone), Lavagna - Film per i giovani
- 24 venerdì** – in S. Antonio – Veglia di preghiera diocesana per l'unità dei cristiani
- 24 venerdì ore 15,30** – filmato breve "Santuario di Soviore e Cattedrale di Brugnato" commentato da Francesco Baratta - chiusura tesseramento ACLI
- 24-25-26 – Quarantore** – dalla 15 alle 17,30 adorazione eucaristica, segue canto del Vespro e S. Messa
- 25 sabato ore 21** – Basilica N.S. della Rosa, S.Margherita Ligure - Veglia per la pace
- 26 domenica ore 9,30** – Seminario Vescovile, Chiavari - Festa della Pace
- 30 giovedì** – Incontro di formazione per i catechisti
- 31 venerdì ore 15,30** – presso le ACLI, "il genio di Galileo Galilei" con Giampiero Barbieri

i presepi dei ragazzi - fantasia e cuore nella realizzazione di un simpatico compito ...



Viaggio all'interno del presepe

"E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele" (Mt 2,6)

Tutto comincia da qui, una piccola città del sud della Palestina, intorno ad una capanna, a un uomo, una donna e un bambino! Ma il viaggio all'interno del presepe, per arrivare alla splendida grotta, parte da molto lontano ... parte da **Benino**, un giovane pastore (*) che dorme e dormendo sogna la natività. Sarà proprio lui a guidarci in questo viaggio all'interno del presepe! Eccolo lì, beato, che sogna all'ombra della grande pianta, come Natanaele il giorno prima di incontrare Gesù.

E lì accanto i dotti, i saggi del tempo: il **sacerdote e lo scriba**, così intenti nelle loro opere che non si accorgono di quanto sta avvenendo intorno a loro. In primo piano c'è la grande dimora: la **Casa del pane**, Betlemme [dall'ebraico *Beit Lehem* = "Casa del Pane"], anticipazione di quel Pane vivo disceso dal cielo che in lei nascerà. Poco distante, in un luogo appartato, zampilla la **fontana**, fonte d'acqua viva a cui tutti possono attingere, senza nulla spendere, anche la Samaritana, che andando a prendere acqua a mezzogiorno, spera di non essere vista da nessuno.

Sul fondo, alle spalle della Casa del pane, si staglia la città con i suoi ritmi quotidiani e gli **abitanti** al lavoro, chi nei campi, chi nel bosco, chi ai piedi della cascata, intenti a cogliere quanto di meglio la terra può donare per ristorare la fatica e il lavoro dell'uomo.

Ma ecco, fuori del paese, in campagna, là dove nessuno si aggirerebbe di notte, un gruppo di **pastori** vegliano facendo la guardia al loro gregge, quando all'improvviso un **angelo** porta loro una bella notizia: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia". Ed essi corrono senza indugio e trovano il bambino e sua madre, portano i loro poveri doni, per poi diventare i primi testimoni al mondo della nascita del bimbo divino.

Ed eccoci giunti ai piedi della capanna, insieme al nostro **piccolo pastore** che anche nel suo sogno, rimane lì con lo sguardo e il viso di un bambino, colmo di meraviglia per questo grande mistero. Tutti noi seguendo il suo esempio, ritorniamo piccoli, capaci di stupore e di accoglienza, porte privilegiate d'accesso al Regno dei cieli.

Con lui rimaniamo qualche momento a contemplare la dolcezza di **Gesù Bambino**, lo sguardo accogliente di sua madre **Maria** e il volto sereno del custode **Giuseppe**.

Paola e Giovanni

(*) Nel presepe napoletano c'è, in una capanna nel punto più alto della montagna, il pastore Benino che dorme; in sogno ha visione dell'ambiente circostante, degli scribi distratti, della città, dei suoi abitanti, della sofferenza, del bisogno di speranza. Lui per primo, in sogno, ha la visione della nascita del Salvatore.

In sogno, in una dimensione in cui il senso del Natale è colto in un viaggio nel profondo della coscienza, come Dante, egli fa un percorso faticoso in discesa, all'uscita del quale è trasformato, è il pastore della meraviglia, quello che, di fronte alla grotta, alza le braccia al cielo e sbarrà gli occhi accecati dalla Rivelazione. [n.d.r.]

fra Luca Pozzi: "CHI È L'UOMO? - Quale volto dell'uomo viene rivelato da Gesù di Nazareth?"



Insieme con gli altri parroci e un gruppo di adulti abbiamo pensato, per gli incontri di formazione comuni tra le parrocchie, di approfondire il tema del convegno diocesano sulla identità dell'uomo. "Chi è l'uomo?" è il primo incontro che si è svolto il 3 dicembre. A questo ne seguiranno altri due: 11 marzo "La voce della coscienza" il 29 aprile: "La persona e le sue relazioni".

Presentiamo di seguito la prima parte della riflessione tenuta da fra Luca. L'uomo creato da Dio è insieme fatto di materia e nello stesso tempo partecipa dello Spirito di Dio. Tra la dimensione materiale con i suoi bisogni e la dimensione spirituale c'è tensione. Gesù è venuto per mostrarci qual è l'uomo che realizza finalmente la vera immagine di Dio.

il Parroco

L'uomo tramandato dalla scrittura – l'uomo segno di Dio nel creato

La prospettiva che la scrittura ci reca dell'essere uomo: da una parte la grandezza – che cos'è l'uomo perché te ne curi? – ma la domanda stessa implica la sua piccolezza, perché messo davanti al creato, se guardo al firmamento – che cosa è l'uomo perché tu te ne ricordi? – da una parte c'è lo stupore del salmista perché questo dio, Jahvè, ha voluto dare all'uomo questa misura, questa statura, questa centralità, dall'altra, a guardarla bene, questo uomo è piccola cosa, e ci sono altri passaggi negli stessi salmi – l'uomo è come l'erba, alla mattina germoglia, alla sera secca – questa condizione insieme grande e friabile dell'uomo, che però mi pare dissente, e nello stesso tempo informi quella condizione che noi possiamo trovare in Genesi. Voi sapete che la Genesi ha due racconti della creazione, ci sono due fonti che precedono il testo della Bibbia che noi abbiamo, uno è quello della creazione che noi conosciamo, i giorni e poi alla fine della creazione l'uomo che è messo al centro come custode della creazione e però anche testimone, come signoria della presenza di Dio, un po' il suo rappresentante nella creazione.

Dignità e creaturalità dell'uomo

E poi ce n'è uno che non è tanto comune che dice così: "allora il Signore dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente" – in questa descrizione plastica, Dio è visto qui, un po' antropomorficamente, come uno che fa della ceramica, piglia della creta, fa questo omino, in realtà non è neanche proprio terra, ma è polvere del suolo – polvere mi pare che dica di questa precarietà, di questo componente organico – e cosa fa? Soffia nelle sue narici l'alito vitale. Vedete un po' questa doppia distanza che caratterizza la radice dell'uomo, da una parte tratto dalla polvere della terra, ma nello stesso tempo abitato, insufflato di questo spirito di vita, è un composto instabile, è un'esperienza che facciamo tutti, l'uomo è cosa instabile, perché la fatica che facciamo continuamente è – di solito non ci pensiamo a queste cose – nell'insieme la grandezza e la miseria della nostra condizione, l'altezza e la povertà della nostra condizione, e nello stesso tempo mi pare che questo racconto ci dica che là dove noi tentiamo di tenere una "tensione dialettica" tra questi due poli, soltanto là si sviluppa e cresce l'uomo, non è uno sbaglio, è proprio che siamo fatti di questo, da una parte della stessa pasta della creazione, la stessa materia della creazione, ma nello stesso tempo abitati, permeati di questo spirito divino; poi chiaramente Gesù si inserisce nella creazione e la porta alla sua pienezza.

Uomo a immagine e somiglianza di dio – la sua natura – dio si fa uomo

Il papa dice in quel testo – non so se lo avete già visto – lo "evangelium gaudium", al punto 3 del primo capitolo che "la dignità dell'uomo è conferita all'uomo dall'amore infinito, incrollabile di Dio, come a dire l'uomo è vocazione, che è possibile tendendo in tensione questa nostra doppia componente, dentro un'atmosfera – come

posso dire – un clima che è quello di questo amore infinito, incrollabile di Dio per noi. Sappiamo tutti che questo percorso non è scontato, non è banale, né facile. Qui faccio un salto radicale, arrivo alla lettera agli Ebrei: "non certo a degli angeli dio ha sottomesso il mondo". Dice l'antico testamento: "di onore e di gloria lo hai coronato, gli hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi, avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non fosse sottomesso ..." – sta parlando dell'uomo Gesù la lettera agli Ebrei, che inizia in questo modo paradossale, se ci pensate ha delle analogie, il figlio è pienamente Dio, ma è pienamente uomo, un composto così vicino a noi – perdonate le eresie che dico, ma non faccio teologia – l'unico modo per salvare questa sua creatura così particolare, che è unica tra le altre, è a sua immagine e somiglianza, che è stata voluta da lui e posta al centro della creazione, ma che è fatta della materia di cui è fatto tutto il resto del creato, assume la sua condizione, fa l'esperienza dell'essere uomo, gli mancava questa esperienza, in Gesù dio fa l'esperienza dell'essere uomo, non possiamo salvare nessuno se non ci mettiamo nei suoi panni.

Il creato, realtà incompiuta

E poi tutta la riflessione dei cristiani dei primi secoli, la nostra fede è fondata lì – che ne siamo più o meno consapevoli – ha lavorato sull'itinerario di questo uomo, preso lì dov'è, ma nello stesso tempo chiamato, vocato a quella pienezza che gli viene offerta, anche perché – sapete – c'è una vocazione già inscritta nella creazione, la vocazione è anzitutto una chiamata alla vita, ma "creatura", se ci pensate un attimo, quel "ura" vuol dire una cosa che non è ancora compiuta – provate a pensare un'altra parola che finisce per "ura" ... "ave Caesar, morituri te salutant", coloro che moriranno, che stanno per morire, ti salutano, la creatura è per sua espressione, anche nella parola che noi usiamo, un qualcosa che non è compiuto in sé, si sta compiendo, è in fase di compimento, quindi la creazione è in movimento – poi Paolo lo riprenderà questo discorso, in quel bellissimo passo "la creazione geme e soffre nelle doglie del parto, perché vuol partecipare alla libertà dei figli di Dio" – tutta questa sorte di gestazione cosmica, tutta la creazione, con dentro a questa creazione, come anticipo, primato, l'uomo che è un po' interprete della creazione, allora c'è una vocazione già dentro la creazione, la creazione ha da compiersi, non è compiuta.

Responsabilità verso la natura

Pensiamo alla responsabilità che abbiamo – non soltanto perché c'è il riscaldamento, il riscaldamento è un problema che è sintomo di un problema, ma il tipo di partecipazione che noi abbiamo nella creazione, non siamo messi nella creazione per sfruttarla, siamo nella creazione per essere il segno di Dio nella creazione, ci vorrebbe un po' più di rispetto; dicevo – già c'è una vocazione dentro la creazione, e poi certamente c'è una vocazione più piena, più ampia, dentro la prospettiva che Gesù rivela all'uomo.

fra Luca Pozzi - continua nel prossimo mensile



Coro Parrocchiale in occasione della "Immacolata", domenica 8 dicembre

Matteo - Anno A

01 SS. Madre di Dio Nm 6,22-27 Gal 4,4-7 Lc 2,16-21
 05 Il dopo Natale Sir 24,1-2.3-4Nv.8-12 Ef 1,3-6.15-18
 Gv 1,1-18
 06 Epifania Is 60,1-6 Ef 3,2-3a.5-6 Mt 2,1-12
 12 Batt. del Signore Is 42,1-4.6-7 At 10,34-38 Mt 3,13-17
 19 Il TO Is 49,3.5-6 1Cor 1,1-3 Gv 1,29-34
 26 Il TO Is 8,23b-9.3 1Cor 1,10-13.17 Mt 4,12-23

ARCHIVIO

NUOVI CRISTIANI

MILANTA Giulia battezzata l'1-12-2013
 MILANTA Marco battezzato l'1-12-2013
 La nostra comunità ringrazia il Signore per il lieto evento, si propone di essere vicina alla famiglia, di essere accogliente, di migliorare il racconto del catechismo

NOSTRI DEFUNTI

GARBARINO Bruno deceduto il 30-11-2013
 La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per il caro defunto e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

N.N. per la Caritas Parrocchiale euro 250
 NICOLINI Caterina per la Caritas Parrocchiale euro 40
 In occasione del battesimo dei gemellini MILANTA Giulia e Marco euro 50
 I.M. di GARBARINO Bruno euro 100
 N.N. in onore della Madonna euro 50
 N.N. per la parrocchia euro 100
PER IL MENSILE PARROCCHIALE
 N.N. euro 10

dai Ministranti

Con gioia salutiamo tutta la comunità!!! Finalmente siamo andati a giocare nella "saletta giochi" che si trova a fianco della palestra, siamo tutti contenti e speriamo che altri bambini vengano a giocare con noi ...

Però il tavolo da gioco di ping-pong è fuori uso (è molto incurvato), desideriamo fare appello alle persone di buona volontà e generose affinché ce ne procurino uno per fare le partite ... va bene anche usato!!! Un grazie anticipato a tutti, specialmente a chi verrà incontro in questa opera buona per noi ragazzi e bambini. I Ministranti augurano a tutti pace e gioia nei nostri cuori.

a cura di Francesco Delsante



un piccolo sogno nel cassetto ...



Enrica Arborea: un ricordo

È con grande commozione che ricordiamo la nostra amica Enrica Arborea, mancata l'11 ottobre 2013. Ogni volta che facevamo il banco, portava i lavori che faceva a casa: scialli, golfini, copertine e scarpette da notte per le persone anziane (molto richieste). Quanta lana ha lavorato! Il ricavato tutto a favore dei missionari.

Sarai sempre presente nelle nostre preghiere, ti ricordiamo con affetto e simpatia.

il Gruppo Missionario Parrocchiale

ORARIO Ss. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00
 Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00
 Vespri: prefestivi e festivi 17,50

S. PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9,00
 fino al 24-10
 Sabato e Prefestivi: 9,00 - 18,00
 Festivi: 9,30 - 11,30 - 18,00

dopo il 24-10
 Sabato e Prefestivi: 9,00 - 17,30
 Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCINI

Feriali: 8,00
 Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

28-12 04-01 COMUNALE
 04-01 11-01 PORTA (Via Sara)
 11-01 18-01 LIGURE
 18-01 25-01 CENTRALE
 25-01 01-02 CARPANI (Riva)

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

Avv. DAVIDE GIAMPETRUZZI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI